ANNO XXXII. — Domenica, 16 Febbraio 1879 — N. 46

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	» 48 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerco sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 68.

Roma, 15 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Le condizioni sanitarie di alcuni luoghi dell'Europa orientale preoccupano vivamente tutti i governi dei paesi che finora sono immuni dal contagio. Di quando in quando corre voce che la peste siasi manifestata or qua or là, tanto in Turchia quanto in altri punti del territorio dell'impero russo. Sebbene queste notizie si smentiscano con premura, tuttavia rimane nel cuore delle popolazioni delle altre parti d'Europa un dubbio che genera moleste e pregiudicevoli inquietudini. Dei provvedimenti sanitari severissimi furono ormai presi da tutti i governi e particolarmente da quelli che sono responsabili della salute pubblica dei paesi più prossimi agli Stati infetti dal contagio e nei quali la peste potrebbe più facilmente penetrare sotto forma di passeggeri o di merci. I governi maggiori gareggiano in questa umana sollecitudine coi governi minori. Se ne preoccuparono i Parlamenti e anche oggi il telegrafo ci annunzia che lord Richmond ha dovuto rassicurare la Camera dei lordi. L'antica e cordiale amicizia esistente fra l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Alessandro, fra la Germania e la Russia, non ha impedito al governo tedesco di deliberare provvedimenti, che l'opinione pubblica accolse a Pietroburgo con evidenti segni di malcontento. Nel discorso della Corona, con cui fu aperto il Reichstag, l'imperatore di Germania espresse la speranza e il desiderio che le libere comunicazioni tra i due imperi vicini ed amici si potessero presto ristabilire, ma nello stesso tempo dichiarò espressamente di voler preservare i proprii Stati dalla peste. Però la dolce espressione di amicizia, che il sovrano tedesco adoperò nel suo discorso, non compenserà l'industria ed il commercio russo del danno che gli cagionano le cautele sanitarie della Germania e dell'Europa. Alla Germania la Russia rimprovera acerbamente di avere promosso, colla sua parola e col suo esempio, questi vincoli al suo movimento commerciale, i quali potrebbero, se per avventura dovessero durare lungamente, arrecarle maggiori perdite di quanto ebbe a soffrire dalla guerra contro alla Turchia.

Poichè si è dovuto riparlare del discorso di apertura del Reichstag, dobbiamo segnalarne la dolorosa impressione che sembrano averne ricevuta gli uditori e che d'altra parte la lettura sua produce nei lontani. I tedeschi si dovranno persuadere di essere governati colle forme costituzionali, sebbene queste, come si vede eziandio nella proposta di legge disciplinare, non siano sempre rispettate, ma di essere in sostanza sottoposti ancora ad una specie di severo dispotismo. Essi hanno potuto essere invidiati dagli altri popoli d'Europa per la libertà sconfinata del pensiero che fu loro conceduta, per la floridezza del loro insegnamento superiore, per la coltura, per la forza, per la gloria delle armi, ma hanno alla loro volta cagione d'invidiare le condizioni economiche e sociali e politiche di questi altri popoli. La Costituzione, il Parlamento, l'apparente subordinazione del governo alla rappresentanza nazionale, partorirono l'illusione che le garanzie costituzionali fossero realtà. Quindi il tono personale che domina nel discorso dell'imperatore, dove l'*io* del Sovrano risolve in niente la sovranità del popolo, essendo particolarmente chiaro, riuscì poco gradito all'orecchio dei rappresentanti del potere legislativo. La Germania è pervenuta all'unità dello Stato. E le resta ancora a fare un lungo cammino prima di giungere a quella perfezione d'istituzioni ed a quell'equilibrio delle sue forze interne, che costituisce la forza vera e la vera gloria degli Stati moderni.

La questione politica non tarderà a sorgere in Germania, come vi è sorta la questione sociale e la questione economica. Alla questione sociale il principe di Bismarck credette di provvedere efficacemente con una rigida legge di repressione, che ora si verrà completando colla legge relativa ai poteri disciplinari del Reichstag. Ai socialisti si vuol togliere ogni forza col chiudere loro la bocca, e in Parlamento, e fuori del Parlamento. Il gran cancelliere mostra d'avere un concetto esagerato del potere del governo. La sua volontà, per quanto grande e degna di rispetto, non è, riguardo alla volontà delle masse, quando si sviluppa dal consapevole sentimento dei loro bisogni e dei loro diritti, più robusta di un giovine e fragile ramoscello nelle mani di un gigante. La compressione accumula i vapori e ne rende più sicura e terribile l'esplosione. A nulla vale la persuasione individuale, allorchè vi contrasta la costante esperienza dedotta dalla storia. Ma di quella soltanto fa prezzo il principe di Bismarck e di questa non tiene alcun conto. Come l'imperatore non dà a vedere di riconoscere altra autorità sovrana nello Stato fuori della sua, così il gran cancelliere sostituisce nel governo al potere il volere. Il governo è la fonte di tutti i diritti. Esso li concede e li toglie, li crea e li distrugge.

Anche nelle questioni economiche il principe di Bismarck manifesta la stessa diffidenza verso la libertà e la stessa fede nella sicura efficacia del dispotismo. Perocchè il protezionismo, che egli ha annunziato nella sua lettera e novellamente promesso nel discorso della Corona, non è altro, in fondo, che dispotismo commerciale. Non crediamo che gli effetti del ritorno alla legislazione doganale anteriore al 1865 debbano corrispondere alle speranze del governo tedesco. E per noi questa smania di promuovere le industrie nazionali col sistema del privilegio, quantunque l'Inghilterra e la Francia, le due nazioni più ricche d'Europa, vi partecipino eziandio in qualche misura, vuol dire che la Germania, turbata dalle sue condizioni economiche, cercandovi un riparo, intende di porre mano a leggi restrittive della libertà del commercio. Il principe di Bismarck tratta tutti i mali del suo paese con un medesimo rimedio. La diversità specifica di questi mali egli non la cura. La sua individualità personale sopprime tutte le differenze reali.

Dobbiamo pure osservare che nel discorso di apertura del Reichstag non si fa motto dei negoziati tra il governo e la Curia romana. Vi si parla delle relazioni fra le potenze, che l'imperatore desidera di coltivare, raccogliendo i frutti del trattato di Berlino, ma non si accenna, neanche indirettamente, alle relazioni tra Berlino e il Vaticano. Non vogliamo trarne alcuna conclusione. Ci limitiamo a notare il fatto.

La Commissione incaricata di rettificare, conforme al trattato di Berlino, i confini turco-greci, non si è peranco sciolta. Dopo che Muchtar pascià ebbe dichiarato di non aver avuto dal suo governo la facoltà di negoziare sopra le basi stabilite dal Congresso, i commissari greci replicarono che il governo di Atene avrebbe invocato la mediazione delle potenze. Forse questo intervento dell'Europa impaurì il commissario turco, il quale pregò i commissari greci di sospendere la loro partenza da Prevesa, finchè egli non avesse ricevuto nuove istruzioni da Costantinopoli. Le cose stanno adunque in questi termini. Frattanto la questione rimane sospesa. E mentre la Grecia e la Turchia continuano a sottilizzare fra loro, l'Austria è riuscita, per quello che pare, a risolvere la crisi ministeriale. Il *Fremdenblatt* annunzia che domani la *Gazzetta Ufficiale* dell'impero pubblicherà i nomi dei nuovi ministri. Il ministero austriaco sarà presieduto da Stremayr.

Gli uomini politici dell'avvenire

Gli uomini politici dell'avvenire sono i giovani d'oggi. A questi, pertanto, dobbiamo rivolgere principalmente le nostre cure ed è pur mestieri che ci adoperiamo affinchè non abbiano essi a procedere privi di guida. Non basta aprire scuole, provvedere alle Università o agli Istituti superiori d'istruzione, somministrare ai giovani i mezzi di studiare seriamente e profondamente; è necessario ancora che i giovani stessi, terminati gli studi si sentano appoggiati e sorretti, e vedano davanti a sè una via facile e piana, per quanto facile e piano può essere il cammino che a tutti noi convien percorrere in questo mondo che non a torto fu denominato valle di miserie e di lagrime.

In altre parole è duopo che i vecchi, e in generale tutti quelli che sono giunti alla meta, o almeno ad una posizione onorevole, stendano benevolmente la mano alla generazione che vien crescendo e che anch'essa desidera di andar innanzi e di prender parte alla vita pubblica. Se di questa gioventù si tenesse conto se a lei si fosse larghi d'aiuto e d'incoraggiamento, noi siamo persuasi che verrebbero evitati molti inconvenienti che ora si lamentano. Imperocchè è fuor di dubbio che i giovani, perdute troppo spesso le illusioni e smarrito il coraggio, diventano preda di chi sa giovarsi della debolezza loro, e farli strumento d'imprese arrischiate, dopo averne riempiute le menti d'idee false e pericolose. La gioventù, è vero, ha bisogno d'entusiasmo, di alti ideali, di generosi intendimenti e a noi non piacciono i giovani prematuramente serii, calcolatori del tornaconto, solleciti soltanto degli interessi materiali. Ma la generosità dell'animo e i voli della fantasia non sono inconciliabili col retto apprezzamento delle condizioni della società e delle necessità della politica. Tocca a noi di contenere, di ordinare, di indirizzare al bene queste preziose facoltà di giovani e d'impedire ch'esse si sciupino, si disperdano e tornino di danno anzichè di utilità al paese.

Questi doveri verso la gioventù noi abbiamo la coscienza di averli sempre adempiuti in passato con grandissimo amore. L'opinione che oggi ripetiamo intorno all'opportunità è ch'essa trovi negli uomini più insigni il conforto di autorevoli ammaestramenti, l'abbiamo già esposta altre volte. I giovani sono naturalmente inclinati alla gratitudine, ma l'esser tenuti in non cale li offende. Bisogna, pertanto, che sgombriamo dinanzi a loro gli ostacoli. E i giovani, dal loro canto, si devono render ragione delle difficoltà del cammino e non immaginare che, affrettando l'opera del tempo, si conquistino le posizioni durevoli e sicure.

Nella gioventù italiana si vengono palesando alcuni sintomi che ci fanno sperar bene. Il numero dei giovani, per esempio, che si fanno inscrivere nelle Associazioni costituzionali, è considerevole. Le Associazioni costituzionali hanno prodotto, fra gli altri, anche questo vantaggio, di aprire le porte del nostro partito a molti che stavano sul limitare di esso, timidi, incerti, aspettando che un'amica voce li chiamasse. E vediamo con piacere che nelle Associazioni medesime la gioventù è l'elemento più operoso, e che fra i giovani e i vecchi si stabiliscono relazioni di rispettosa deferenza da una parte e di benefica tutela dall'altra. Così le idee di saggia libertà, di ordine, di ossequio ai principii in nome de' quali si è fatta l'Italia, acquistano ogni giorno proseliti e si vengono preparando i continuatori della politica che noi da lunghi anni propugniamo.

Non ha guari abbiamo avuta una splendida prova delle disposizioni dei giovani. Furono essi che iniziarono e promossero il banchetto di Bologna, dove l'onorevole Minghetti fece il pregevolissimo discorso da noi riprodotto. Le riunioni simili a quella di Bologna giovano all'incremento delle istituzioni e al progresso della civiltà assai più che non i *meetings* tumultuari; le parole dell'on. Minghetti saranno seme fecondo dal quale sorgeranno frutti ben diversi da quelli che nascono dalle furibonde declamazioni tribunizie. I giovani chiamati a partecipare a quelle alte discussioni, sentono tutta la nobiltà della scienza, s'inchinano davanti alla luce dell'ingegno e alla maestà del carattere, e intendono siano veramente gli esempi da imitarsi da chi desidera di lasciar traccie gloriose nella storia di un popolo.

Aiutiamo, dunque, con tutte le nostre forze questo movimento della gioventù e in tal guisa opporremo un argine potente al pervertimento morale e politico che ci minaccia. Il nostro partito non dev'essere un campo circondato di siepi insuperabili; vogliamo invece che sia aperto a tutti coloro che, per lo studio e per la devozione alla patria, si rendono meritevoli di governare in avvenire i destini d'Italia.

I LAVORI DEL TEVERE

Abbiamo già pubblicato le proposte della Commissione di vigilanza sull'andamento dei lavori del Tevere, togliendole dalla Relazione presentata alla Camera il 25 gennaio.

L'on. ministro dei lavori pubblici presentò il 10 febbraio la Relazione e i pareri della Direzione generale delle opere idrauliche e del Consiglio superiore sopra il rapporto della Commissione di vigilanza.

Il direttore generale delle opere idrauliche, comm. Dionisio, dopo aver preso in esame la Relazione della Commissione di vigilanza, espone il seguente giudizio sulle proposte che essa ha presentato:

Rispondendo con nobile zelo al suo cómpito, la Commissione di vigilanza, dopo avere additate le cause che a parer suo hanno finora indebolito o fuorviato l'indirizzo della grandiosa intrapresa, di cui ci occupiamo, si fa a suggerirne i rimedi che a parer suo dovrebbero consistere:

a) In linea amministrativa, nel promuovere un appalto unico di tutti i lavori residui, scegliendo un'impresa fornita di capitali, personale e mezzi d'opera proporzionati alla grandiosità, difficoltà ed importanza dei lavori stessi, senza aprire gare di ribassisti che possono infine lasciare l'Amministrazione in balìa di imprese inadeguate ed impotenti;

b) In linea tecnica, nel concentrare nei 4 mesi estivi dell'anno l'opera entro l'alveo del fiume e nell'utilizzare i rimanenti mesi negli apprestamenti di materiali e mezzi d'opera, per averli in pronto al momento del lavoro effettivo, e nel diminuire quanto più è possibile la profondità delle fondazioni dei muraglioni di muramento delle sponde del fiume.

Il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici è firmato dagli on. R. Pareto, relatore, Rompiani e Spadon e chiudesi col seguente voto emesso nell'adunanza dell'8 febbraio:

La E. V. vede a colpo d'occhio gli scogli nei quali si urterebbe adottando il provvedimento amministrativo, proposto dalla Commissione di vigilanza. Non pertanto merita, secondo me, di essere profondamente studiato sulla base di tale concetto, se possa essere assoggettato al Parlamento un progetto di legge circondato dalle necessarie cautele per garantire l'interesse del pubblico erario.

Quanto agli altri due suggerimenti d'indole tecnica, stimerei opportuno di promuovere il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, unico competente in questa materia; limitandomi per ora a dichiarare che, nelle fondazioni fino ad ora eseguite, di alcuni tratti di muraglione a destra e sinistra del fiume, si ebbe sempre di mira di adattarli alle speciali circostanze del terreno ed alle esigenze del fiume in ciascuna località.

Del resto, mentre ammiro la cura solerte colla quale la Commissione di vigilanza si accinse a svolgere il delicato e interessante incarico affidatole dal Governo, dalla Provincia e dal Comune di Torino, non ho bisogno di assicurare la E. V. come l'Amministrazione attende sempre con occhio vigile e con ferma volontà al conseguimento dello scopo al quale è, con sì costante intensione, rivolto il pensiero della nazione. Ed ella ben sa, che fra non molto potranno essere concretate proposte definitive tanto sugli ulteriori lavori da farsi, quanto sulle spese occorrenti, come sul tempo nel quale può aversi fondata lusinga di portarli a termine; dacchè per ciò attendesi soltanto che siano ultimati gli studi sulla deviazione del Tevere pei Prati di Castello, e risolte le massime sui collettori delle fogne.

Il Consiglio,

Visto il rescritto di S. E. il ministro, del 3 febbraio, col quale richiede esame e parere sulle relazioni riguardanti i lavori del Tevere della Commissione di vigilanza 18 gennaio e della Direzione generale delle opere idrauliche 1° febbraio ultimo scorso;

Viste le due sopraddette relazioni;

Visti diversi altri documenti e specialmente i numerosi voti emessi dal Consiglio sui lavori del Tevere;

Udita la qui unita relazione della Commissione ch'ebbe incarico di riferirne;

Considerando che dopo lunga e ponderata discussione, e dopo avervi introdotte quelle modificazioni che giudicò convenienti, il Consiglio approva la relazione della sua Commissione: per le cose in essa esposte

È di voto:

Che i lavori del Tevere, meno per ciò che riguarda lo sgombramento dei roderi, hanno proceduto fin qui con sufficiente regolarità, tenuto conto delle circostanze che ne accompagnarono l'eseguimento;

Che la relazione della Commissione di vigilanza pei lavori del Tevere contiene vari apprezzamenti non rigorosamente esatti, ai quali risponde adeguatamente la relazione della Direzione generale delle opere idrauliche;

Che, riguardo alle proposte della Commissione di vigilanza sui lavori del Tevere, quella di far allestire i progetti è già soddisfatta, e quella riguardante il modo di appaltare i lavori è d'ordine amministrativo; ma che, ove si credesse di accettarla, vi si potrebbe pure soddisfare, formando un solo appalto per tutti i rimanenti lavori dei quali sono già pronti i relativi progetti.

DISCORSO
DELL'IMPERATORE GUGLIELMO

Diamo il testo del discorso con cui l'imperatore Guglielmo aperse la sessione del Reichstag germanico:

Onorevoli signori!

Mentre vi do il benvenuto, sento il dovere di ripetere anche qui l'espressione della mia riconoscenza per la grazia Divina che mi protesse nel pericolo e mi ha reso la salute dopo gravi patimenti. Esprimo pure un'altra volta al principe ereditario, mio figlio, la mia gratitudine per la sua direzione degli affari del governo, e vi ringrazio, onorevoli signori, per l'appoggio che avete accordato ai governi federali per mettere un freno, in via legislativa, ad una agitazione diretta contro le basi della nostra vita sociale e politica. Posso quindi fare assegnamento anche per l'avvenire sulla vostra cooperazione, quando il risanamento dei nostri mali sociali risultasse incompiuto.

I governi federali discutono sui mezzi che può accordare la legislazione per rimediare o mitigare gl'inconvenienti di cui soffriamo in materia economica.

Le proposte che in parte già feci ai miei confederati ed in parte ho l'intenzione di fare, hanno in primo luogo lo scopo di porre in grado l'impero, colla creazione di nuove fonti d'entrata, di rinunciare alla riscossione ulteriore di quelle imposte ch'essi e le loro rappresentanze nazionali riconoscono come più difficili a percepirsi.

Nello stesso tempo sono di opinione che la nostra attività economica ha pieno diritto a quell'appoggio che la legislazione può accordarle sulle imposte e sui dazi, e che quindi la nostra legislazione doganale si avvicinerà nuovamente ai principii fondamentali su cui si è basata la prospera attività dello Zollverein per quasi mezzo secolo e che furono abbandonati nelle sue parti principali dalla nostra politica commerciale dopo il 1865. Non posso ammettere che questa nostra politica doganale abbia avuto un successo reale.

I progetti nel senso accennato vi saranno presentati non appena sia avvenuto l'accordo dei governi federali sui medesimi.

Pel bilancio dell'impero di quest'anno che vi sarà presentato immediatamente, non si è potuto ancora progettare nuove fonti d'entrata e quindi, per render possibile la gestione del bilancio sino al 1° aprile, fu necessario far fronte alla cifra necessaria con addizionali di matricola.

Posso sperare che anche in questa sessione vi potranno essere presentati progetti dei governi federali per sostituire agl'importi di matricola altre fonti d'entrata.

Quale urgente argomento delle vostre discussioni vi accennerò il trattato di commercio concluso coll'Austria il 16 dicembre dell'anno scorso che attende la vostra approvazione.

I trattati i quali consolidano la lega postale universale fondata a Berna nel 1874 e che in conformità della sua idea fondamentale aprono tutti i paesi alle comunicazioni, saranno loro sottoposti. Come pure sarà sottoposto di nuovo alle loro discussioni il progetto di legge contro la falsificazione degli alimenti ed i progetti di legge per completare le leggi giudiziali.

Per concedere al Reichstag la possibilità di proteggere l'onore dei cittadini, che non appartengono al Reichstag, contro gli eccessi dei suoi membri e far valere tutta la sua autorità quando venisse calpestata, i governi confederati hanno presentato un progetto di legge, il quale, se fosse approvato, amplierebbe la base legislativa dei poteri legali del Reichstag, di regolare da sè stesso, secondo l'art. 27, la sua disciplina.

Le allarmanti notizie sullo scoppio della peste nell'Europa orientale ci hanno imposto la dura necessità di prendere dei provvedimenti gravosi al traffico. Le recenti notizie danno a sperare che la malattia possa essere soffocata, almeno in Russia, dai provvedimenti energici delle autorità russe. Non appena questa speranza si realizzerà, le comunicazioni alla frontiera saranno riaperte ed i rapporti politici dei due paesi amici saranno ristabiliti sul piede di buon vicinato.

L'incertezza nella quale le disposizioni dell'art. 5° della pace di Praga del 1866 ponevano l'avvenire degli abitanti dei distretti settentrionali dello Schleswig, mi spinse, dopo che le trattative colla Danimarca riannodate più volte, non portarono alla soluzione di quella questione, ad intavolare negoziati con Sua Maestà l'imperatore d'Austria e re di Ungheria per cambiare quell'articolo. In conformità alle relazioni di reciproca amicizia che esistono fra i due imperi, si è concluso un accordo fra le due Corti nel senso desiderato ed è stato ratificato il dì 11 gennaio di quest'anno. Il testo di quell'accordo sarà loro comunicato.

La speranza da me espressa al principio dell'ultima sessione ordinaria, di una sollecita fine della guerra in Oriente s'è realizzata, ed è riuscito ai rappresentanti delle grandi potenze, riuniti qui nella scorsa estate, di porsi d'accordo su quelle disposizioni, dalla cui applicazione si deve sperare la protezione dei cristiani, la tranquillità dell'impero turco e la conservazione della pace fra le potenze europee.

Le relazioni pacifiche fra le potenze estere e la Germania e da potenza a potenza, consolidate dal trattato di Berlino, è nostro cómpito di mantenerle. Al conseguimento di quello scopo voglio impiegare, per quanto sta in me, il grande potere che la Germania ha acquistato colla sua unità. Se Iddio mi concede di portare a termine questo cómpito, voglio considerare con sentimento di riconoscenza anche le tristi esperienze dell'anno scorso, pensando che il mio governo fu largamente benedetto.

—

Quando l'imperatore ebbe cessato di parlare, il principe di Bismarck, il quale stava alla sinistra del trono, a capo del Consiglio federale, dichiarò aperta la sessione.

L'imperatore, salutato da una triplice salva di applausi, lasciò la sala, seguito dal principe imperiale e dagli altri membri della sua famiglia.

Alle tre e mezzo il presidente von Forckenbeck aprì la seduta nella sala del Reichstag. Sul banco della presidenza erano stati deposti i progetti di legge del bilancio, dell'imprestito, dei trattati postali mondiali ed il trattato di commercio coll'Austria. All'appello nominale risposero 200 deputati.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Dalla Direzione generale del Tesoro sono stati pubblicati i risultamenti del conto del Tesoro nel mese di gennaio 1879 in confronto con quelli del mese di gennaio 1878.

Ecco innanzi tutto le riscossioni:

		1879	1878
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	4,015, 96	110,733, 21
Id. arretrati	»	12,080 80	46,065 49
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	1,072,588 07	2,373,514 80
Id. arretrati	»	13,285 11	17,347 63
Macinazione	»	7,147,775 28	7,469,568 97
Imp. sul trapasso propr. e negli affari. In amm. della Direzione gener. del Demanio	»	13,702,916 08	13,470,432 82
Tassa sul prodotto del mov. a grande e piccola veloc. sulle ferrovie	»	2,460,289 02	1,151,515 81
Tassa fabbr.	»	382,030 40	280,159 07
Dazi di confine	»	10,813,577 00	8,501,302 90
Dazi di cons.	»	5,091,472 20	4,963,931 70
Privative	»	7,196,563 77	7,106,285 07
Lotto	»	3,402,164 05	3,103,268 31
Servizi pubbl.	»	4,016,087 40	19,436,397 72
Patrim. dello Stato	»	21,631,317 77	20,950,824 12
Entr. diverse	»	1,013,516 87	850,110 93
Rimborsi	»	1,084,306 31	1,005,005 46
Entr. straord.	»	3,586,021 83	2,316,010 25
Asse eccles.	»	2,640,312 91	2,744,374 85
Totale	L.	86,651,136 91	95,994,815 70

Nel gennaio 1879 si ebbe dunque una diminuzione di L. 9,263,678 79.

Presentano aumento:

Imposta sugli affari	»	230,383 26
Tassa mov. sulle ferrovie	»	1,308,773 21
Tassa fabbricazione	»	305,892 73
Dazi di confine	»	2,342,274 10
Dazi di consumo	»	127,538 41
Privative	»	89,908 10
Lotto	»	298,876 64
Rendite patrimoniali	»	680,463 65
Entrate diverse	»	163,405 94
Rimborsi e concorsi	»	79,700 85
Entrate straordinarie	»	1,270,003 08

Presentano diminuzione:

L'imp. fond. (es. corr.)	L.	105,817 25
Id. (arretrati)	»	33,970 00
Imp. ricch. mob. (es. corr.)	»	400,856 73
Id. (arretrati)	»	4,122 73
Il macinato	»	302,790 99
Prov. servizi pubblici	»	15,420,310 23
Asse ecclesiastico	»	184,061 74

Quanto alla diminuzione avvenuta nel macinato, la Direzione generale del Tesoro osserva che i ricevitori provinciali pel quinquennio 1873-77 dovevano versare nei primi giorni del febbraio 1878 l'importo dell'ultima rata costituita dalla tassa per la seconda quindicina di dicembre 1877. Alcuni dei ricevitori stessi versarono anticipatamente nel mese di gennaio 1878 la rata medesima per l'importo complessivo di L. 410,000. Ciò giustifica la diminuzione delle L. 302,790 e 99 centesimi, verificatasi nel mese di gennaio 1879, la quale, afferma la suddetta Direzione generale, si compenserà coi versamenti del successivo febbraio.

La diminuzione di L. 15,420,310 23 nei proventi dei servizi pubblici va attribuito totalmente all'essersi verificato nel gennaio 1878 il versamento fatto nella maggior somma di L. 15,750,000 dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia per rata semestrale del canone stabilito dall'art. 2 del compromesso di Parigi 11 giugno 1876, mentre nel gennaio 1879 nessun versamento fu eseguito per proventi delle strade ferrate esercitate per conto dello Stato.

Ecco ora le spese fatte dai vari ministeri del gennaio 1879, in confronto con quelle del gennaio 1878:

		1879	1878
Finanze	L.	14,864,438 01	11,237,478 90
Tesoro	»	46,874,330 60	16,894,795 45
Grazia e giustizia	»	1,880,080 65	1,727,960 89
Estero	»	460,893 37	437,243 70
Istruzione pubblica	»	1,618,484 93	1,336,889 05
Interno	»	6,107,636 36	5,820,059 14
Lavori pubbl.	»	9,250,872 12	21,405,308 45
Guerra	»	18,176,908 08	16,260,039 87
Marina	»	2,097,985 08	2,289,884 66
Agricoltura, industria e commercio	»	633,689 47	462,345 65
Totale	L.	101,292,864 87	92,277,775 63

Nel gennaio 1879 si ebbe un aumento di lire 9,015,089 24.

Presentano aumento:

Finanze e Tesoro	L.	18,610,496 66
Grazia e giustizia	»	152,039 07
Estero	»	23,354 67
Istruzione pubblica	»	281,765 08
Interno	»	287,877 22
Guerra	»	1,916,874 21
Agricoltura, industria e commercio	»	171,313 82

Presentarono diminuzione:

Lavori pubblici	L.	12,145,430 33
Marina	»	191,880 63

A formare la maggiore spesa di lire 18,119,498.83 che risulta dal confronto delle differenze che presentano i ministeri delle finanze e del tesoro, ha esuberantemente contribuito la somma di L. 20,207,960 08 che presenta l'assegnazione del semestre al 1° gennaio 1879 della rendita consolidata 5 per cento in deposito presso la Cassa di depositi e prestiti a favore del Consorzio degl'Istituti di emissione. L'assegnazione consimile per la scadenza 1° gennaio 1878 venne invece eseguita nel mese di marzo di detto anno.

La minore spesa di L. 12,245,436 33 proviene per la più parte dal pagamento verificatosi nel gennaio 1878 in lire 11,000,000 a favore dell'Impresa Vitali, Charles e Picard in seguito alla transazione 17 agosto 1877 stata approvata colla legge 31 dicembre 1877.

Nel gennaio 1879 i pagamenti superarono gli incassi di L. 14,631,727 96. Nel gennaio 1878, gl'incassi avevano superato i pagamenti di L. 3,647,040 07.

Ecco ora il conto del Tesoro al 31 gennaio 1879:

Attivo

Fondo cassa fine 1878	L.	160,009,948 69
Crediti di Tesor. id.	»	147,960,061 08
Riscossioni a tutto genn. 1879	»	86,661,136 91
Debiti di Tesor. idem.	»	457,777,163 82

Al fondo di cassa che esisteva al 31 dicembre 1878 si sono portate in aumento L. 35 15 in seguito a revisione di conti ed accertamento di versamenti e pagamenti fatti in base alla vigente legge di contabilità. Altre variazioni potranno avere luogo ulteriormente, sino, cioè, alla formazione del rendiconto generale consuntivo del 1879.

Passivo

Debiti di Tesor. fine 1878	L.	489,161,630 79
Pagamenti a tutto genn. 79	»	101,292,884 87
Fondi cassa al 31 genn. 1879	»	107,461,397 56
Crediti di Tesor. idem	»	204,032,436 98

I Buoni del Tesoro discesero da lire 262,346,100 a L. 227,176,100, con una diminuzione di L. 35,170,000.

Le anticipazioni statutarie delle Banche salirono da L. 23,500,000 a lire 53,500,000, con un aumento di L. 30 milioni.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Pubblichiamo la Relazione ministeriale che precede il progetto di legge, ieri da noi pubblicato, per la proroga dei termini della inchiesta ferroviaria:

Signori,

Il concetto essenziale dal quale prese le mosse il governo nel proporvi una inchiesta sull'esercizio delle nostre ferrovie, fu quello che un largo, severo e scrupoloso esame sia fatto di tutte le questioni che possano riguardare la materia ferroviaria nei vari suoi aspetti, per riescire a conoscere da un solenne ed autorevole verdetto ciò che meglio convenga di fare per lo assetto definitivo dell'esercizio della nostra rete ferroviaria.

A questa veduta del governo corrisponde l'articolo 1° della legge 8 luglio 1878, n° 4438. Ma la Commissione eletta in esecuzione dell'articolo 2 della legge stessa, mentre ha stimato che fosse indeclinabile necessità di dare ampio sviluppo alle sue indagini, come ne fa fede il vasto programma, e questionario da essa adottato, ha del pari dovuto convincersi che il termine a tutto giugno p. v. prefisso dalla legge, non era sufficiente per condurre a fine i suoi lavori con quella maturità di esame e di deliberazioni che convengono per la soluzione dell'arduo problema che le è sottoposto.

L'onorevole Commissione è perciò venuta nella determinazione di chiedere che il detto termine venga prolungato di sei mesi; avvertendo ancora che la necessità di eseguire una serie di ricerche lunghe e dispendiose farà sì che le spese della inchiesta siano per riuscire di sensibile rilievo.

Posporre al desiderio di far bene quello di far presto, non sembra conforme nè allo scopo pel quale fu dal Parlamento votata l'inchiesta, nè all'autorità dell'onorevolissima Commissione che ha il grave carico di condurla a termine, nè infine all'interesse pubblico. Crede quindi il governo che alla Commissione stessa sia d'uopo lasciare quella completa libertà d'azione e quel tempo di cui essa crede aver bisogno per l'esecuzione del suo mandato.

Per quanto concerne le spese, l'articolo 3 della legge 8 luglio 1878 autorizzò il governo a provvedervi mediante prelevazione sul fondo delle spese impreviste del bilancio del ministero del tesoro; ed a quest'uopo, come ne fu data facoltà coll'articolo stesso di legge, venne aggiunto al bilancio del ministero dei lavori pubblici pel 1878 il nuovo capitolo 134 *bis* inscrivendovi la somma di L. 30,000.

Quantunque la Commissione non abbia erogato che una minima parte di questa somma, pur non di meno, tenuto nel dovuto riguardo le avvertenze da essa fatte, e ad evitare che manchino i mezzi di provvedere alle occorrenti spese, converrà che sia rinnovata al governo per l'esercizio corrente la facoltà che gli era stata concessa dall'articolo 3 della legge suddetta per l'esercizio 1878.

I riferenti, persuasi che la inchiesta ferroviaria otterrà indubbiamente dall'autorità e dalla esperienza della onorevole Commissione, dalla operosità e dalle cure pazienti con cui verrà condotta, un esito tale da corrispondere al vero suo obbiettivo ed alla generale aspettativa, sono di avviso che la domandata proroga sia da concedersi, e quindi sottopongono alle vostre deliberazioni il seguente progetto di legge.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 12 *febbraio*. — Non vi ho telegrafato il risultato della votazione della domenica scorsa pel deputato di questo quarto collegio, perchè sappi che no aveva assunto l'incarico l'*Agenzia Stefani*, la quale ne diede immediatamente avviso a Roma. In un telegramma non avrei potuto dirvi più di quello che l'*Agenzia Stefani* vi ha fatto sapere.

Sono dunque entrati in ballottaggio, come da me era stato previsto, il sig. Valentino Caminneci, candidato progressista, e il comm. Notarbartolo, candidato moderato, ambidue con un discreto numero di voti tenuto conto della proverbiale fiacchezza dei nostri elettori; il primo con un vantaggio di 40 voti sul secondo. Il comm. Noce, candidato ministeriale, che ora è fuori scena, ebbe pure i suoi 176 voti, più di quanto io credea ne potesse raccogliere attesa la sua tardiva presentazione.

È naturale che i progressisti cantino vittoria, fondandosi però sopra un ragionamento che manca di base. Essi dicono che, essendo il comm. Noce un candidato di sinistra, i voti che furono dati a lui, debbono per logica conseguenza concentrarsi nel ballottaggio sul sig. Caminneci, che è un altro candidato di sinistra, quantunque appoggiato dai regionisti. Eppure potrebbero ingannarsi, e domenica prossima si accorgeranno della erroneità del loro giudizio.

La votazione di domenica è stata quella che da tutti si prevedeva. Si sapeva che sarebbero andati in ballottaggio il comm. Notarbartolo e il sig. Caminneci con una non rilevante differenza di voti; si sapeva che quelli che dovevano decidere della lotta nel ballottaggio sarebbero stati i votanti pel comm. Noce. Le generali previsioni sino a questo punto si sono avverate; resta a vedere ora se si avvererà l'altra generale previsione, cioè che gli elettori, che votarono pel comm. Noce, voteranno domenica pel comm. Notarbartolo, anzichè pel signor Caminneci, senza tener conto di quelli che non votarono nel giorno 9, e che potrebbero essere più diligenti nel giorno 16.

Senza seguire i progressisti nei loro voli di fantasia, e rimettendomi a quello che vi ho scritto precedentemente, vi faccio notare solamente che domenica scorsa nella costituzione dei seggi prevalsero di accordo gli amici del comm. Notarbartolo e quelli del comm. Noce, per lo che uno dei due seggi fu da loro interamente costituito, mentre l'altro fu in maggioranza costituito dagli amici del Caminneci. Tutto può darsi in questo mondo, ed è noto che le urne sogliono spesso far cadere le più belle illusioni; ma per ora è certo che la candidatura del comm. Notarbartolo trovasi in una favorevolissima posizione. Nè aggiungo altro, perchè certe cose non si possono dire come si vorrebbe.

Le apprensioni per la peste continuano; quantunque le notizie che giungono non siano molto allarmanti, ed è accaduto ieri sera un fatto, che avrebbe potuto avere spiacevoli conseguenze. Un brigantino greco, carico di frumento, che nella settimana scorsa avea toccato Messina, era stato sfrattato dal nostro porto perchè arrivato dopo gli ordini dati dal governo per la quarantena. Quel brigantino, invece di proseguire la sua corsa per Marsiglia, ove avea dichiarato essere diretto, si mise a bordeggiare innanzi al nostro porto, tanto che il vaporetto di guardia *Adelina*, visto che non ubbidiva alle intimazioni di allontanarsi, fu obbligato a tirargli contro due cannonate a mitraglia. Ciò non ostante, ieri sera, profittando del buio, e immaginando che qui si mancasse di sorveglianza, taluni marinari di quel brigantino, scesi in una lancia, tentarono di metter piede a terra; ma furono presi a schioppettate, e dovettero per conseguenza, loro malgrado, tornare donde erano venuti. Dopo questo fatto, io son sicuro che il brigantino ellenico non ritenterà la prova; ma intanto ora qui tutti intendono che il governo debba ordinare un rigoroso cordone sanitario per tutta l'isola, al quale si presterebbero i cittadini, perchè a che vale che nella linea marittima di Palermo non si faccia avvicinare alcuno se si lascia la possibilità di uno sbarco clandestino in una spiaggia remota qualunque? Mi dicono che il Consiglio comunale debba subito riunirsi e deliberare a questo riguardo.

Abbiamo tra noi il comm. Caravaggio, mandato dal governo per fare un'inchiesta sulle nostre Opere pie. Io vi ho parlato più volte delle tristi condizioni in cui versava questo ospedale, dove si era destinato un regio commissario straordinario, il quale, invece di aggiustare, avea aumentato il disordine e la confusione, senza parlare del grave danno finanziario che la sua presenza arrecava allo stabilimento. La stampa di tutti i colori non ha cessato di gridare giorno per giorno contro quel regio commissario; ma le autorità e il governo hanno fatto sempre orecchie da mercante. Ora finalmente hanno mandato il comm. Caravaggio, al quale sono bastati due giorni per convincersi dello stato delle cose, e per poter ordinare l'immediato allontanamento del regio commissario. In conseguenza di ciò ha egli offerto temporaneamente l'amministrazione dell'ospedale a quella Commissione d'inchiesta che era stata nominata dall'onor. prefetto Corte, e che, forse per la presenza del regio commissario, non avea saputo, o potuto concretar nulla di buono. Però il comm. Caravaggio, volendo andare a fondo, dovrebbe indagare per quali influenze fu proposta ed approvata la nomina a regio commissario di una persona, che non avea alcuna ragione per essere scelta e preferita.

In quanto al Monte di Pietà, pel quale questa prefettura avea proposto la destinazione di un regio commissario, il quale sarebbe stato certamente esiziale quanto l'altro dell'ospedale civico, ora lo che il comm. Caravaggio avrà avuto occasione di persuadersi della necessità di mantenere l'attuale Deputazione, la quale, come dicono del resto tutti i giornali, nulla lascia intentato per migliorare le condizioni di quest'Opera pia.

—

(B) **Torino**, 14 *febbraio*. — Il gran ballo al Circolo degli artisti, come a quest'ora vi sarà stato riferito, è riuscito al di là d'ogni aspettazione. La folla, il brio, l'eleganza, la gioia, l'ordine, tutto insomma ciò che fa bella una festa, v'erano in massimo grado.

Sul principiare della festa, però, vi fu un tentativo di dimostrazione contro di esso. Chi ne fosse il promotore non si sa. Ma si udirono delle voci di viva il Prefetto, viva Bottero, due nomi che oramai ne fanno uno solo. Il questore però fece il suo dovere, e pochissime providenze bastarono a disperdere i pochi e soliti operai di dimostrazioni. Del resto noi qui conosciamo tutti i nomi di qualche industriale-politico, organizzatore di dimostrazioni, che dovevano risolversi in suo personale tornaconto.

Alla festa mancava il prefetto, ma nessuno se ne accorse. A proposito del prefetto avrete visto come le mie precedenti corrispondenze abbiano fatto saltare la senapa al naso alla *Gazzetta del Popolo* ed alla sua ancella la *Piemontese*. Esse hanno fatto la solenne corbelleria di dare pubblicità ed importanza ad un fatterello al tutto interno del Circolo degli artisti. La Commissione di accettazione dei nuovi soci è autocratica nei suoi giudizi, nè può esistere che a questa sola condizione. Niuno ha il diritto di appellarsene come niuno ha ragione di lagnarsene quando si è rassegnato a invocare il suo assoluto giudizio. [illegible]lo già vi scrissi che forse avrebbe potuto, se non conosceva abbastanza il signor Minghelli-Vaini accettare il prefetto, unicamente per riguardo al principio di autorità. Ma esso non credette poterlo fare, e basta. In questo stato di cose il silenzio era la cosa la più logica e conveniente. Ma il cav. Bottero ha dichiarato la guerra al Circolo e si propone ancora di minare la direzione di esso. Vedremo il risultato del suo persistente lavoro, ma temo arricchirà la sua cantina di un nuovo fiasco. Tra le altre spiritosità fece grande gazzarra, perchè vi scrissi che la direzione del Circolo non aveva accettato il prefetto invece di dire che era la Commissione di accettazione che lo aveva rinviato, come se la Commissione d'accettazione non fosse uno degli elementi che costituiscono la direzione. Ma basti di ciò.

Avete vista la splendida votazione con cui il Basteris riuscì eletto deputato di Ceva. A questo proposito vi parrà strano che anche la *Gazzetta Piemontese* se ne dica contenta. Ebbene contenta lei contenti anche noi. Vuol dire che è di assai facile contentatura. Quello di cui posso assicurarvi è che il Basteris, prima della votazione, dichiarò a due autorevoli membri dell'Associazione costituzionale, con autorizzazione a riferirlo ai loro colleghi, che egli si sarebbe schierato sotto la bandiera dell'onorevole Sella, capo dell'Opposizione di S. M.; se queste dichiarazioni incontrano le simpatie della *Gazzetta Piemontese*, siamo lieti di questo suo tardo ritorno alle idee di moderazione. Pur che duri!!!

—

(B) **Andria**, 13 *febbraio*. — L'atteggiamento di concordia ed operosità assunto dalla nostra parte politica sì nel Parlamento sì fuori di esso, la nomina del Sella a capitano della Destra e l'imminente riordinamento del Comitato direttivo della Costituzionale centrale, anche in questa provincia ha rialzato lo spirito pubblico ed allargata la base del partito moderato. I progressisti ne sono abbattuti e si dilaniano fra loro anche qui.

Il tramutamento però del cav. Sciaccaluca dalla direzione della Banca nazionale di Bari a quella di Ancona, ha scosso ed addolorato profondamente il partito moderato, di cui lo Sciaccaluca era decoro e forza viva. Del resto la direzione generale della Banca nazionale avava bisogno della probità proverbiale e della sperimentata capacità dello Sciaccaluca ad Ancona, sede importantissima. Ci dicono che il suo successore ci farà diminuire il dolore della perdita fatta.

Sulla provincia non vi dico di più, una volta che le notizie più salienti di essa potete trovarle in quell'intrepido e progevole giornale, che è il *Costituzionale* di Trani.

In Andria il Consiglio comunale continua a procedere veramente sulla via del progresso. Or sono pochi giorni ha votato il concorso ad una ferrovia a sezione ridotta, che toccando la linea interna la congiungerà da un lato a Barletta, e dall'altro a Bari. Si tratta di un esteso territorio ricchissimo di prodotti agricoli, di vini, mandorle, olii e cereali che per ragione commerciale devono riversarsi su Bari e Barletta. Facilitare il commercio di questa linea interna, significa apportare maggiore civiltà alle città che vi sono sparse e gran ricchezza alla provincia. Le città di questa linea sono Andria con 40 mila abitanti, Corato e Bitonto con altri 30 mila, Ruvo e Terlizzi con quasi 30 mila. Oltre alla ferrovia il Consiglio municipale di Andria, ha votato una inchiesta su d'una Opera pia, chiamata Monte Morselli, e preliminarmente l'inversione dei maritaggi di questo, alla fondazione di un Istituto d'educazione femminile popolana. Come al solito ne fu relatore l'integerrimo patriota comm. Spagnoletti, il quale improvvisò un discorso, che fu una vera requisitoria contro lo stato attuale delle Opere pie, ed una dimostrazione evidente della utilità che si può ricavare da esse, una volta che si vengano riformando secondo i bisogni della civiltà.

Questo è il vero progresso, del quale sono coraggiosi fautori quegli uomini indicati alle masse col titolo di Consorti, e calunniati come nemici del pubblico bene. Così senza declamazioni e senza paradossi si tende a creare il benessere fra le classi più infelici della società.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 febbraio.

(131ª della Sessione).

Presidenza del vice-pres. MAUROGONATO

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

VENDRAMINI chiede l'urgenza per una petizione.

DAMIANI prega il presidente di eccitare la Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati ad affrettare la sua Relazione.

UMANA assicura che quella Commissione affretterà il suo lavoro.

PRES. unisce le sue preghiere a quella dell'on. Damiani, affinchè quella Relazione sia sollecitamente presentata.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia che gli Uffici autorizzarono la lettura d'un progetto di legge dell'on. Catucci, il quale sarà svolto in altra seduta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'interno.

PRES. Ieri furono approvati 14 capitoli. La parola spetta all'on. Plebano sul capitolo 15 (Personale dell'amministrazione provinciale).

PLEBANO lamenta che nella discussione dei bilanci si impieghino molti giorni in discussioni astratte e quasi accademiche, e poi si votino alla corsa e quasi senza esame le cifre del bilancio.

Essendo contrario a tale sistema che crede dannoso, egli non prese parte alla discussione generale e fa ora una proposta sul capitolo 15; la quale proposta, ove venisse accolta, potrebbesi nel prossimo bilancio ridurre di oltre un milione e mezzo almeno la cifra del capitolo medesimo.

La proposta è la soppressione delle sottoprefetture e dei commissariati veneti.

Dichiara non credere necessario arrestarsi a dimostrare la convenienza della proposta, perchè essa è da prima d'ora entrata nella coscienza di tutti.

Colla soppressione invocata si fa una grande semplificazione amministrativa ed una rilevante economia.

Ricorda come fin dal 1866 il Senato italiano abbia votato la soppressione delle sottoprefetture senza che siasi sollevata alcuna obbiezione di sostanza.

Ricorda ch'egli nel 1875 risollevò tale questione nella Camera e neppure allora incontrò obbiezioni di sostanza. Anzi il ministro Cantelli promise e presentò un progetto per la soppressione immediata dei commissariati e per la graduata soppressione delle sottoprefetture.

Quel progetto andò travolto nelle vicende politiche che seguirono. Ma egli sperava che la Sinistra, venuta al potere, avrebbe fatta tale riforma.

Lo sperava, perchè la Sinistra, quando era opposizione, fu sempre propugnatrice delle riforme.

Lo sperava, perchè nel 1875, quando la questione fu sollevata, l'on. Crispi corse a rivendicare a sè ed alla Sinistra la paternità della proposta e l'on. Mancini ne fu egli lo propugnatore.

Si augura che la Sinistra, diventata governo, voglia accettare la proposta ed attuare almeno questa piccola riforma, affinchè non possa dirsi che la Sinistra opposizione propugna le riforme, ma la Sinistra governo non se compierle.

LAZZARO parla dell'applicazione dei decreti concernenti l'ordinamento del personale dell'amministrazione centrale e provinciale, facendo osservazioni e chiedendo schiarimenti al ministro.

CRISPI crede che l'abolizione delle sottoprefetture non possa, almeno per qualche tempo, conciliarsi colla riforma della elezione dei sindaci da parte dei Consigli comunali. I sindaci cesserebbero d'essere ufficiali del governo e occorre quindi mantener le sottoprefetture.

Crede che colla Camera com'è attualmente costituita sia impossibile una riforma come quella dell'abolizione delle sottoprefetture.

Senza lo scrutinio di lista nella legge elettorale politica è impossibile che la Camera modifichi le circoscrizioni territoriali amministrative e giudiziarie.

L'oratore crede che siano impossibili le economie nel personale essendo necessario, invece, accrescere gli stipendi.

NERVO presenta la Relazione sul bilancio del ministero del tesoro pel 1879.

NICOTERA ricorda il suo progetto per l'abolizione delle sotto-prefetture.

Crede questa soppressione un vero beneficio, anche se si adotta il sistema del sindaco elettivo. Le sotto-prefetture non fan che ritardare i servizi amministrativi e sono inutili pel servizio di pubblica sicurezza.

Però la questione si collega con tutto l'ordinamento provinciale.

L'oratore non comprende lo scrutinio di lista se non è regolata bene la circoscrizione territoriale delle provincie.

PLEBANO comincia a persuadersi che in Italia pesi una vera fatalità su tutte le riforme.

Risponde alle osservazioni degli on. Nicotera e Crispi e si meraviglia che a sinistra sorgano difficoltà contro riforme ormai riconosciute facili e necessarie.

CRISPI dice che del sotto-prefetto vorrebbe fare un funzionario utile e non una macchina inutile com'è oggi.

NICOTERA dice che in tal guisa non si farebbe che accrescere il numero delle prefetture, facendo prefetture le attuali sottoprefetture.

MENOTTI dice che le questioni potranno trattarsi a lor tempo e che ora si deve votare il bilancio.

PISSAVINI ricorda che da destra e da sinistra vennero presentati progetti per abolire le sottoprefetture e dice che l'esperienza ha dimostrato che nulla approdano i progetti relativi alle circoscrizioni. Fu detto più volte che occorrono i pieni poteri per attuare quelle riforme.

ANTONIBON sostiene la necessità della soppressione dei commissariati veneti, affermando che è desiderata anche dall'opinione pubblica nel Veneto. La loro inutilità è comprovata dal fatto, perchè nessuno si accorse che non esistono laddove furono lasciati vacanti quegli uffici.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che ha manifestato già la sua opinione sull'argomento. La questione è se debbansi conservare le sottoprefetture e i commissariati come sono dalle leggi costituiti.

Non esita a rispondere negativamente. Nell'interesse delle popolazioni e del servizio non crede che quegli uffici debbano conservarsi quali sono.

In parte i commissariati muoiono di morte naturale.

È certo però che l'ufficio di sottoprefettura ha delle attinenze colle leggi vigenti.

L'on. ministro dichiara che esaminerà la questione, studierà i progetti lasciati dagli on. Nicotera e Crispi e preparerà un progetto.

Studierà pure la questione accennata dall'on. Merzdi.

PLEBANO prende atto della promessa del ministro.

PRES. mette ai voti il capit. 15.

È approvato.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta 5 progetti di legge.

Il primo concerne permuta e vendita di beni demaniali.

Il secondo concerne la costruzione del palazzo della Legazione italiana al Giappone.

Il terzo concerne affrancamento di canoni, censi e livelli.

Il quarto concerne la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto marzo.

Il quinto concerne disposizioni relative alla fabbricazione delle carte da giuoco.

Chiede che sia dichiarato d'urgenza il progetto per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio e che sia rinviato alla Commissione del bilancio.

ABIGNENTE (presidente della Commissione del bilancio) dice che questa ha lavorato con alacrità e che se non tutte le Relazioni furono ancor presentate, la colpa non fu certo dei membri della Commissione.

La Relazione sul bilancio dell'istruzione pubblica potrà esser presentata fra qualche giorno e l'on. Corbetta lavora assiduamente intorno alla Relazione sul bilancio dell'entrata.

PRES. Si passa al capitolo 16 del bilancio dell'interno (Indennità diverse).

Si approvano i capitoli fino al 21, con osservazioni degli on. Damiani, Lugli e Negrotto.

MANFRIN parla sul capitolo 21 (Sanità interna).

Ricorda le lacune della legge sulla sanità pubblica e l'approvazione in Senato del Codice sanitario.

Dice che numerose controversie sorsero nell'applicazione del regolamento e che i tribunali dovettero intervenire.

L'oratore parla delle visite alle farmacie nel Veneto che furono abolite colla circolare del 1874.

Soppresse le visite, non vi fu più sorveglianza; e l'oratore deplora ciò, specialmente nell'interesse delle popolazioni rurali.

Eccita il ministro a ripristinare ciò che prescriveva il regolamento dell'8 giugno 1865.

DEPRETIS dichiara che presenterà al più presto il progetto di Codice sanitario al il Senato.

Ricorda il progetto svolto l'altro giorno dall'on. Toaldi e dichiara che esaminerà la questione delle visite sanitarie, accennata dall'on. Manfrin.

RAVA fa delle osservazioni e raccomandazioni per la unificazione delle quarantene.

UMANA parla dei sifilicomi e fa osservazioni sulle disposizioni che dovrebbero regolarli.

Parla pure della peste bubbonica e loda il governo per quanto ha fatto affine di prevenire il pericolo di quel contagio.

PRES. annunzia al ministro della guerra una interrogazione dell'on. Fabris sulle intenzioni del governo circa la fortezza di Palmanova.

MAZÈ DE LA ROCHE risponderà in occasione del bilancio della guerra.

PRES. Si riprende la discussione del capitolo 21 del bilancio dell'interno.

SERAFINI raccomanda al ministro dell'interno di tener conto delle osservazioni fatte dal relatore circa all'obbligo dei municipi di curare la pubblica igiene.

DEPRETIS assicura i preopinanti che egli continuerà ad eseguire le prescrizioni del Consiglio superiore di sanità e continuerà colla massima energia nei provvedimenti diretti a tutelare la pubblica sanità.

Il cap. 21 è approvato.

Si approvano gli altri capitoli fino al 25° (fitto di locali pei sifilicomi).

TOALDI parla sul cap. 26 (Spese per la sicurezza pubblica). Crede necessaria una direzione generale della polizia, fa delle considerazioni sulla necessità di rialzare il prestigio del personale di pubblica sicurezza e parla del servizio dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza.

L'oratore rivolge al ministro delle raccomandazioni per un migliore ordinamento dei vari servizi, intorno ai quali fa delle considerazioni in rapporto alle leggi vigenti e alle riforme proposte.

MUSSI (relatore) dichiara d'insistere nella sua proposta affinchè la Camera possa controllare l'uso dei fondi segreti.

DEPRETIS (pres. del Cons.) dice che accetta la proposta in quanto alle stanziamento in bilancio dei fondi della prostituzione, ma non può accettare un sindacato che distruggerebbe il segreto dei fondi.

PRES. La proposta del relatore è la seguente:

Che il ministro, per espresso invito della Camera, proponga norme per le quali i due rami del Parlamento possano, ove occorra, anche mediante Commissione speciale, esercitare un ragionevole controllo sulle spese propriamente riguardanti il servizio segreto.

Domanda se è appoggiata.

Non è nemmeno appoggiata.

Si approvano i capitoli 26, 27 e 28.

Sul cap. 29 è approvato un aumento di 140 mila lire proposto dal ministro per aumento di guardie di pubblica sicurezza.

La minoranza della Commissione non aderiva all'aumento.

Con osservazioni degli on. Borgnino e Negrotto, ai quali risponde l'on. presidente del Consiglio, si approvano i capitoli fino al 44, ultimo della parte ordinaria.

Si approvano senza osservazioni i capitoli della parte straordinaria fino al 49 (Figli dei morti per la causa nazionale).

ORSINI annunzia che gli onor. Tamajo, Plutino ed altri propongono l'aumento di 20 mila lire sul cap. 49.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) accetta l'aumento per 10 mila lire.

PLUTINO accetta che l'aumento sia ridotto a 10 mila lire.

L'aumento è approvato.

Si approvano i cap. 49 e 50.

PRES. Gli altri capitoli si discuteranno lunedì.

La seduta è sciolta a ore 7.

Lunedì seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera al Consiglio comunale si continuò la discussione del bilancio.

Cadendo a proposito, furono raccomandate le maggiori economie possibili, e furono da un consigliere attaccate perfino le spese per le pubbliche feste.

Non fu dimenticato di raccomandare le precauzioni sanitarie.

Venendosi a parlare incidentalmente dell'Ospizio di Termini, l'assessore cav. Cruciani assicurò il Consiglio di essere stato molto soddisfatto di una sua visita fattavi, lodando specialmente la pulizia e la disciplina che vi regnano.

Fu domandata dalla Giunta l'autorizzazione al Consiglio di servirsi dell'esercizio provvisorio per il mese di marzo, che le fu subito accordata.

Si discusse pure sul modo di determinare l'anzianità fra gli impiegati municipali.

A mezzanotte la seduta, presieduta dal sindaco, fu levata.

—

Per abbondanza di materia tralasciamo anche oggi la pubblicazione del racconto in appendice. La riprenderemo martedì.

—

Ci vien voglia d'incaricare il vecchio Giove Pluvio di far oggi egli la cronaca del Carnevale, lui che ha fatto di tutto per impedirci di poter dire qualche cosa.

Non si è mostrato mai tanto ringhioso come al momento dell'inaugurazione di questa vecchia festa romana.

La campana del Campidoglio coi suoi concitati rintocchi ne annunciava appena l'apertura che il cielo già dal mattino ricoperto di nuvole si è ancor più rabbuiato e una diretta pioggia spinta dal vento ha inondati, lavati, e guasti la più parte degli addobbi dei balconi del Corso e le tappezzerie dei palchi.

Rimbonitosi alquanto il tempo, dozzine di carri ricolmi di arena gialla sono entrati pel Corso e in un momento, parte di questo era ricoperto di uno strato giallo da sembrare un tappeto.

Un acquazzone sopravvenuto in quel punto ha disfatto l'opera incominciata e larghi ruscelli d'acqua portavano via con se, l'arena sparsa.

I balconi del Corso, quantunque addobbati, erano restati chiusi e solo fra i cristalli si travedevano dei visi di ragazze impazienti e desiderose che il sole pure una volta comparisse. Non una carrozza, non una maschera per via. Lungo il Corso, a ridosso delle case, per ripararsi dalla pioggia c'era una fila di popolo, di quel popolo e di quei curiosi che non mancano mai qualunque sia il genere della festa che si dà.

Verso le 4, la pioggia ha cessato e dai vari crocicchi delle strade, guardato da un milite di cavalleria del reggimento lancieri e dei carabinieri, ha incominciato a sboccare della gente per prendere posto.

Le guardie municipali, in tenuta di gala, erano rìtte quasi tutte al Corso. Le schiere dei venditori di fiori che ristringono la loro speculazione ad un paniere o due di fiori campestri, erano fin dal tocco appostati sugli angoli delle strade adiacenti al Corso, ma l'acqua li ha cacciati e ritornavano brontolando per aver perduta la loro giornata.

Al palco della *mossa* (partenza dei cavalli) v'erano il sindaco, e alcuni assessori e consiglieri municipali e parecchie signore. Nel palco della *ripresa*, ove i cavalli vengono fermati, assistevano, giudici della vittoria, alcuni assessori e l'immancabile e arcimoniere municipale cav. Randanini, che da 40 anni è sempre al suo posto.

Egli ricorda le pompe dei carnevali passati, ed i senatori e conservatori capitolini coi loro *robboni* di velluto e oro, e non si può persuadere della meschinità apparente delle attuali autorità municipali.

S. E. l'ambasciatore d'Austria intanto, seguendo l'antichissimo costume, fa servir e di squisiti rinfreschi gli assessori e gli altri invitati che si trovano ivi. È da sapersi che l'ambasciatore d'Austria intende fare così gli onori di casa sua, poichè è suo quel piccolo appartamento che mette a disposizione del Municipio nel Carnevale.

Alle 4 1/2, malgrado una piccola pioggia molto incomoda, il Corso era affollato perchè avvicinavasi il momento della corsa dei *barberi*.

Infatti, poco dopo, le trombette dei vigili, collocati sull'alto dei balconi, hanno annunziato l'arrivo dei cavalli, che non erano più di sette.

Il N. 2 ha riportato il primo premio; il N. 7 il secondo.

I soldati di linea lungo il marciapiede tenevano indietro la gente.

A quanto sappiamo, non è avvenuta nessuna disgrazia, e tutto è proceduto con ordine.

—

Si recano quotidianamente delle persone al nostro ufficio, domandandoci a chi debbono dirigersi per consegnare i regali per la lotteria a favore della « Società degli Asili d'infanzia. »

Non sarebbe egli opportuno che un pubblico avviso indicasse altra volta e più precisamente dove si debbano portare i regali suddetti?

—

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« Alcuni giornali italiani recano la notizia d'un Congresso che dovrebbe tenersi a Roma da un così detto *partito cattolico-conservatore*, per pronunziarsi sull'intervento dei cattolici alle urne politiche.

« Checchè ne sia di questo Congresso, intorno al quale nulla è venuto a nostra conoscenza, troviamo che si abusa stranamente della buona fede del pubblico, facendo credere che le idee personali di co-

loro che avrebbero indetto il Congresso sono confortate dal suffragio più o meno esplicito di altissima autorità. »

Il Papa Leone XIII, con sua lettera pastorale in data d'oggi 15, proclama il Giubileo universale per implorare il divino aiuto.

Il Giubileo incomincia dalla prima domenica di quaresima, che cade il 2 del prossimo marzo, e dura fino al 1° di giugno inclusivamente, in cui ricorre la domenica della Pentecoste.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 14 Febbraio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758,6

Termometro centigrado

Massimo = 14,0 — Minimo = 7,0

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 8,35

Vento dominante. Scirocco debole.

Stato del cielo. Nuvolo e coperto.

Pioggia in 24 ore: Poche gocce.

LOTTO
Estrazioni del 15 febbraio

Roma 7 — 20 — 20 — 5 — 42

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Assassinio del dottore Angelo Mustone e di Gabriella Lucia Magia.

Accusato: Giovanni Pipino.

Esame dei testimoni.

Lorenzo Perotti. È amico del Pipino, lo ha sempre ritenuto persona onestissima, incapace di commettere un delitto; quando seppe dell'accusa ne fu molto sorpreso.

L'indomani dell'arresto la moglie del Pipino si recò a casa sua, piangeva e si disperava, e diceva che tutti i sospetti erano nati in causa della contraddizione fra lei ed il marito circa l'ora in cui questi si sarebbe ritirato a casa la sera dell'8.

Pres. Vi disse poi la Pipino a che ora era entrato suo marito?

Test. Sì, verso le 10 1/2; l'ha udita anche mia moglie, mia nipote era in casa, ma stava in un'altra camera e non ha potuto udire.

Pres. Sapete che Pipino volesse comperare una macchina?

Test. Me lo disse egli stesso, aggiungendo che sua moglie era contraria a questo acquisto?

Pres. Il Pipino, in cose di interessi ascoltava la moglie?

Test. Sì, quando essa si opponeva a qualche cosa ch'egli voleva fare, non cedeva così facilmente; ricordo anzi che un giorno il Pipino voleva prestare dieci lire ad un suo conoscente, e la moglie per impedirglielo, chiuse a chiave il cassetto dei denari.

Carlo Origlia. Conosce l'accusato da fanciullo; ha conosciuto anche suo padre, del quale era amico; sa che il Pipino ha ricevuto una buona educazione, appartiene ad una famiglia di persone oneste e laboriose, e non può persuadersi che per aupidigia abbia commesso un così orribile delitto. Ammette che fra l'accusato ed il padre ci sia stato qualche malumore per questioni d'interesse, ma cose da nulla.

Francesco Lantesi (orefice), *Giuseppe Chiaventora* (cappellaio), dottor *Carlo Sossi*, *Paolo Uninzio* ed altri depongono di aver conosciuto il Giovanni Pipino per uomo onestissimo, di carattere tranquillo; da militare disciplinato e buon camerata; come negoziante, attivo, intelligente ed onesto; come padre di famiglia, amorosissimo della moglie e dei figli.

Giovanni Di Pietro e *Giovanni Scarlatta* (periti) dichiarano che ad essi non sarebbe possibile riconoscere un rasoio dalla lama; mettono in dubbio perciò che il parrucchiere Meloncelli possa aver dati sufficenti per riconoscere il rasoio del Pipino.

Il Meloncelli confuta l'opinione dei periti. Dimostra ancora una volta che, avendo avuto in mano parecchi giorni il rasoio ed avendolo bene esaminato, egli lo riconosceva dalla forma, dal dente, dal filo, dal manico e dalla marca di fabbrica. Ripete che i rasoi simili a quello del Pipino non si trovano più in commercio e perciò riesce più facile riconoscerli.

Vittorio Grassi, figlio del banchiere, ricorda benissimo che la Magia ha portato più volte al Banco di suo padre dei *coupons* del prestito di Napoli da esigere. L'ultima volta che essa è andata al Banco fu tra il 25 agosto e il 5 settembre. Il teste è sicuro di quella data perchè è tornato da campagna dove era rimasto molto tempo, sino al 25 agosto, ed ha portato i *coupons* al Banco di Torino il 5 settembre; egli ricorda benissimo che nel 1874 e prima, la Magia accompagnava al Banco di suo padre una vecchia signora, la quale andava ad esigere dei *coupons* del prestito di Napoli.

Lorenzo Rapasso, attrezzista teatrale, *Giuseppe Careno*, fabbricante di cerini, *Bernardo Pavesio*, proprietario, *Giuseppe Giorgo*, orefice, ed altri otto o dieci testimoni depongono tutti sulla onorabilità di Giovanni Pipino. Galantuomo, laborioso, amante della sua famiglia, di carattere pacifico, il Giovanni Pipino prima della terribile accusa godeva la stima di quanti lo conoscevano; dopo l'accusa e persino dopo le prove rivelate dal pubblici dibattimenti alcuni di questi testimoni dicono: non lo avrei mai creduto! altri invece risolutamente dicono: non lo credo!

Terminato l'esame dei testimoni a difesa; la Corte, i giurati e gli avvocati si sono recati in via Lagrange a visitare il luogo dove fu commesso il misfatto.

È una casa nera, scura, triste melanconica; proprio una abitazione che ispira l'idea del delitto!

Questa visita giovò a constatare un fatto importante, che cioè dal pianterreno si ode perfettamente il campanello del secondo piano; è provato dunque che il Pipino e la sua moglie, quando si sono recati, il lunedì, all'alloggio del dottore, non hanno suonato; questo fatto conferma le deposizioni del portiere e della moglie, e dà una nuova smentita all'accusato.

Sono esauriti molti piccoli incidenti di nessuna importanza, ed ebbe la parola l'avvocato De-Maria, parte civile, rappresentante gli eredi Mustone.

La discussione principiata mercoledì continua nelle sedute successive, nelle quali presentano le loro conclusioni l'avv. Nasi, parte civile rappresentante i parenti della Magia, ed il Pubblico Ministero rappresentato dal cav. Marino.

Seguono le difese degli avvocati Palberti e Marsano.

Appena ci sarà comunicato da Torino il verdetto, lo pubblicheremo.

(*Continua*)

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazione costituzionale di Bergamo. — Nell'annunzio che ieri abbiamo tolto dalla *Gazzetta* di Bergamo relativo all'inaugurazione della nuova sala di quella Associazione costituzionale, è detto che alle pareti sono appesi i ritratti di Vittorio Emanuele e dell'on. Spaventa.

Per errore tipografico fu omesso che vi è appeso pure il ritratto del Re Umberto.

L'on. Sella al telegramma di quell'Associazione rispose col seguente dispaccio:

« *Senatore Camozzi — Bergamo.*

« Prego gradire ed esprimere colleghi Associazione mia gratitudine per loro costante benevolenza.

« Sella. »

Strade ferrate. — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che l'on. ministro dei lavori pubblici ha dato incarico al comm. Felice Biglia di studiare i mezzi per facilitare le comunicazioni dirette fra Roma, Torino e Milano.

La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia ha provveduto perchè quello studio sia agevolato per quanto è possibile.

Dono reale. — Si legge nella *Gazzetta ferrarese*:

Alla signorina Ester Prati di Cologna, che, com'è noto ai nostri lettori, faceva omaggio a S. M. l'Augusta Regina di un suo ricamo in una cornice dorata, perveniva un ricco gioiello consistente in un braccialetto d'oro con cinque margherite, e per bottone in ogni margherita altrettanti bei diamanti. Più un anello di simile forma con diamanti, unito al braccialetto da una leggiadra catenella d'oro con gangi mobili. Il magnifico dono era accompagnato da una cortesissima lettera del marchese di Villamarina.

Il prefetto di Napoli. — Togliamo dal *Pungolo* del 13:

Oggi, col treno delle 4 25 pom., è giunto nella nostra città il nuovo prefetto comm. Fasciotti.

Erano ad attenderlo alla stazione il sindaco con parecchi assessori, vicesindaci e consiglieri comunali; il consigliere delegato della prefettura, cav. Tognola; il vicepresidente del Consiglio provinciale, con alcuni consiglieri della provincia; i capi della magistratura, il questore, l'intendente di finanza, il direttore delle poste e molti altri funzionari ed impiegati dello Stato.

Una compagnia di linea ed un drappello di carabinieri a cavallo hanno presentato le armi al capo della provincia, che all'uscita dalla stazione è stato salutato dall'inno reale.

Nella carrozza del prefetto sono saliti il conte Giusso, il cav. Tognola, e il deputato Fusco, che rappresentava il Consiglio provinciale in assenza del presidente duca di Sandonato.

Suicidio. — Leggiamo nei giornali di Palermo del 13:

Questa mane si è suicidato il signor Francesco Varvaro, ricco negoziante della nostra città, uomo assai reputato e rispettabile. Egli gettavasi da un alto balcone della sua casa che riusciva nell'atrio dell'entrata, spezzandosi il cranio, onde fu quasi istantanea la sua morte.

Ignorasi il motivo che lo abbia spinto al deplorevole passo.

Furto a Padova. — Sul furto ingente consumato l'altro ieri a Padova nella cancelleria del tribunale e da noi pure già riferito troviamo i seguenti particolari nel *Giornale di Padova*:

I ladri, penetrati nel nostro tribunale, e più presumibilmente nascosti nell'interno durante la giornata, scassinata la porta dell'ufficio di cancelleria, manomisero tutte le carte, tutti gli oggetti, asportando i depositi giudiziali, dicesi per la somma complessiva di circa 50 mila lire!!

In questa somma sono pure comprese le lire 12,000 del furto della Stazione di Venezia, del quale si agita in questo momento il processo nel nostro tribunale: sono pure comprese circa 200 lire di rendita del cancelliere, oggetti d'oro, carta bollata, ed altro.

Sembra che per scassinare le scrittoio del cancelliere i ladri siansi anche serviti di uno scalpello, esistente nella stanza, e ivi depositato come corpo di reato.

Il furto dev'essere stato consumato dopo le dieci e mezza, perchè un impiegato, ch'era rimasto a lavorare fino a quell'ora in tribunale, nulla ha udito.

I ladri devono essere usciti calandosi nel cortile, e dileguandosi poi per le ortaglie adiacenti.

Disastro a Caseria. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli del 13:

Questa notte, poco prima delle 12, un grave avvenimento conturbava la città di Caseria. Una casa di tre piani, posta alla strada Cirillo, crollava repentinamente, seppellendo sotto le macerie quattro individui della famiglia D'Anna. Si riusciva a trarre semivivo un ragazzo di 10 anni, il quale poco dopo spirava. Altre tre persone della stessa famiglia sono state salvate dai balconi della parte dell'edificio non andata in rovina.

Avendo il prefetto della provincia urgentemente richiesto i soccorsi del corpo de' pompieri municipali di Napoli, si è prontamente spedito sul luogo un drappello di uomini con tutti gli apparati necessari, sotto gli ordini dell'egregio capitano cav. Semmola, con l'ufficiale cav. Rocco.

L'opera de' pompieri è stata lunga e difficile, perchè la parte della casa rimasta in piedi minacciava imminente rovina, e però si è dovuto cominciare dall'abbattere il tetto ed alcune mura che offrivano maggior pericolo. Nonostante lo zelo e la perizia de' pompieri, non si era riuscito, sino alle ore 11 antimeridiane di oggi, a estrarre dalle macerie alcuna vittima.

Ha coadiuvato l'opera de' pompieri con molto zelo una compagnia del 55° fanteria. Erano presenti il cav. Tognola, il sotto-prefetto, il sindaco, il comandante de' carabinieri e le autorità di P. S.

Gli internazionalisti a Firenze. — La *Nazione* del 15 scrive:

Sappiamo che il processo contro l'autore principale e complici del getto della bomba in via Nazionale è ormai al suo termine. Se non che, nel corso dell'istruttoria compiuta con tanta intelligenza dall'egregio procuratore generale comm. Bertoli e da quei distinto magistrato del consigliere della Corte d'Appello che è il cav. Luciani, sorsero nuovi indizi a carico di altri individui come gravemente sospetti del getto della bomba sotto gli Uffizi il 9 febbraio 1878 nell'occasione dei funerali al gran Re Vittorio Emanuele.

Ripreso quel processo, fu incaricato della istruttoria anche di questo affare il cav. consigliere Luciani, il quale, dopo avere stabiliti alcuni dati di fatto forniti gli dalla solerte nostra questura, staccò, sulla richiesta del procuratore generale, vari mandati di cattura, e ieri vennero arrestati altri tre individui che ritengonsi implicati in quel delitto, oltre altri che si trovavano già in carcere e che sono gravemente indiziati del reato medesimo.

— Leggesi nello stesso giornale:

Dopo che per insufficienza di prova una parte degli internazionalisti arrestati per la esplosione della bomba in via Nazionale furono ridonati alla libertà, si ebbero per parte di alcuni di essi delle intimidazioni e delle minacce contro alcuni testimoni che deposero nel processo, e sere or sono uno di quei liberati dal carcere, incontrato presso le case di San Giuseppe un individuo che era insieme a suo fratello, si diè a minacciarlo e porgli le mani sul viso; ma fu costretto indi a poco a correre allo spedale per farsi curare di una ferita che aveva ricevuta per avere molestato quei due.

Successivamente altri usciti dal carcere ripeterono verso altri testimoni le stesse intimidazioni e minacce, tanto che la Questura ordinò ieri l'arresto di due di coloro che si ritengono colpevoli di tali fatti, e li pose subito a disposizione del procuratore del Re, per il corso ulteriore di giustizia.

Terremoto. — A Verona, Venezia, Milano, ecc., fu avvertita l'altro ieri una leggera scossa di terremoto ondulatorio.

Cenno necrologico. — Giovedì sera cessava di vivere in Firenze il comm. Giovanni Gualberto Bertini, che fu per lungo tempo direttore della Banca Nazionale Toscana, uomo integerrimo e che lascia vivo desiderio di sè in quanti lo conobbero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio contiene:

Legge in data 9 febbraio che approva la risoluzione della Convenzione per la concessione della costruzione ed esercizio delle due linee di ferrovia a sezione ridotta, l'una da Tremezzina a Porlezza, l'altra da Luino a Fornasette, a favore dell'ingegnere Clemente Moraini.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici in Sezzlo, frazione del comune di San Giovanni a Piro, provincia di Salerno, ed in Corda, provincia di Palermo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

« A causa dell'epizoozia che infierisce nel vilayet di Aidin, la Sublime Porta ha deciso, sulla proposta delle autorità locali, di vietare durante due anni l'esportazione del bestiame da quella provincia. Per gli stessi motivi il governo ottomano ha pure decretato l'interdizione, fino a nuovo avviso, della esportazione del bestiame dei distretti di Caradja Ali, di Gumuldjina, di Tari Déré e di Sultan Déré.

« In vista dei bisogni locali, poi, la Sublime Porta ha deciso, sulla proposta delle autorità imperiali del vilayet di Trebisonda, di prolungare fino al prossimo raccolto il divieto di esportazione dei cereali da quella provincia. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Senza notevoli incidenti la Camera ha oggi approvato cinquanta capitoli del bilancio del ministero dell'interno.

L'onor. presidente del Consiglio dichiarò che studierà la questione delle sotto prefetture, manifestando il convincimento che queste non possano conservarsi come sono ora costituite.

L'on. ministro delle finanze presentò oggi cinque progetti di legge, uno dei quali per prorogare a tutto marzo l'esercizio provvisorio dei bilanci. Oggi fu presentata la Relazione sul bilancio del ministero del tesoro e restano da presentare le Relazioni sui bilanci dell'istruzione pubblica e dell'entrate.

Gli altri progetti presentati dal ministro delle finanze concernono vendite di beni demaniali, affrancamento di canoni, la fabbricazione delle carte da giuoco e l'acquisto d'un palazzo per la Legazione italiana al Giappone.

INCHIESTA SULLE FERROVIE

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane è convocata per giovedì 20 corrente alle ore 9 antimeridiane.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Nomina del presidente.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Nell'adunanza di questa mattina (15 febbraio) gli Uffici hanno condotto a termine la discussione dei seguenti quattro progetti di legge:

1. Erezione di stabilimenti siderurgici per provvedere ai bisogni della marina e dei lavori pubblici;
2. Compimento della Facoltà filosofica letteraria nell'Università di Pavia;
3. Modificazioni delle disposizioni relative alle ferie delle Corti e dei Tribunali;
4. Convalidazione del R. decreto 10 dicembre 1878 riguardante le tare doganali.

Le Giunte sono riescite composte nel modo seguente:

Per il primo progetto: degli onorevoli Cerretto, Raggio, Baratieri, La Porta, Brin, Castellano, Zanolini, Micheli e Maldini.

Per il secondo: degli on. Cagnola Francesco, Cuturi, Merzari, Ferrini, Del Zio, Polti, Pissavini, Maurigi e Mordini;

Per il terzo: degli on. Mazza, Salaris, Mezzrdi, Inghilleri, Umana, Camici, Parpaglia, Antonibon e Righi;

E per il quarto: degli on. Iosagnoli, Boselli, Sprovieri, Billia, Simonelli, Corbetta, Antongini, Pianciani e Lazzrdi.

Intorno ai suddetti progetti tutti gli Uffici si pronunziarono favorevoli, alcuni con raccomandazioni ed altri dando mandato di fiducia al commissario.

Cinque Uffici presero ad esame il disegno di legge per l'esenzione delle quote minime d'imposta sui fabbricati e sui terreni; quattro hanno accettato il progetto facendo alcune raccomandazioni, ed uno si pronunziò per la sospensiva; a commissari furono eletti gli on. Boselli, Minucci, D'Arco, Di Rudinì e Lazzrdi.

Tre Uffici si sono occupati dello schema di legge sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi; due l'hanno approvato ed uno dette mandato di fiducia; i commissari eletti sono gli on. Cocco-Ortu, Baccarini e Sani.

Gli onor. Chimirri e Toaldi vennero nominati commissari del disegno di legge per aggiunte e modificazioni al titolo VI della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche; uno ebbe mandato di fiducia e l'altro di proporne l'approvazione.

All'onor. Lovito fu dato voto di fiducia per il progetto di legge sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale.

Dagli Uffici fu inoltre ammessa alla lettura una proposta d'iniziativa del deputato Catucci.

La Commissione generale del bilancio ultimò ieri sera la discussione della relazione intorno allo stato preventivo pel 1879 del ministero del tesoro, che venne presentato alla Camera.

Questa mattina si è costituita la Giunta eletta dagli Uffici per lo studio del progetto di legge per spese straordinarie per opere marittime in alcuni dei principali porti del regno; a presidente fu eletto l'on. Nicotera ed a segretario l'on. Grimaldi.

PROVVEDIMENTI SANITARI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Ordinanza di sanità marittima:

Il ministro dell'interno,

Vista la legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865 e le istruzioni del 26 dicembre 1871;

Informato ufficialmente che la trichina esiste nei maiali della Siria e dell'Egitto,

Decreta:

Da oggi in poi è vietata la importazione nel regno degli animali suini e delle loro carni ed avanzi, provenienti dall'impero ottomano, compreso l'Egitto.

I prefetti delle provincie marittime del regno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Data a Roma, il 14 febbraio 1879.

Per il Ministro
G. B. Morana.

DA COSTANTINOPOLI

La *Politische Correspondenz* ha per dispaccio da Costantinopoli 12:

« La maggior parte delle truppe russe che abbandonano la Rumelia passerà per la Dobruscia, e nella Bessarabia si fermeranno due divisioni di fanteria e due di cosacchi. »

DA BELGRADO

La stessa *Corr.* ha da Belgrado 12:

« Ieri, al ministero dell'interno, fu tenuta una conferenza sanitaria per le misure di precauzione da adottarsi verso la Bulgaria e la Turchia. È probabile che queste misure saranno identiche a quelle adottate dall'Austria. La Skupcina ha già votato a quest'uopo un credito preliminare di 15,000 zecchini, e Georgevic fu spedito a Vienna e Pest quale speciale fiduciario del governo serbo. »

DALL'AFGANISTAN

Il *New-York Herald* ha per dispaccio da Tashkend, 3:

Abd-ul-Rahman, nipote di Schir Alì, avendo appreso che l'emiro è aspettato qui, è giunto da Samarcanda e fece visita al generale Kauffmann. Egli manifestò la convinzione che Yakoub Khan usurperebbe ben presto il trono di suo padre, sebbene detesti egli pure gl'inglesi.

Si fanno a Tashkend i preparativi per ricevere convenientemente Schir Alì. Egli sarà incontrato alla frontiera dal governatore russo. Al suo avvicinarsi a Tashkend gli saranno presentati i prefetti delle provincie e delle città, e gli aiutanti di campo del governatore generale lo accompagneranno, tenendosi pronti a' suoi ordini. Il generale Kauffmann gli farà visita immediatamente.

Ho avuto ieri un colloquio col generale riguardo alla situazione. Accennai alla possibilità che Yakoub Khan detronizzasse suo padre e chiesi quale sarebbe in quel caso la politica della Russia.

Il generale rispose che l'emiro dal grado di sovrano scenderebbe a quello di pretendente, e che ciò non turberebbe la Russia più di quanto lo abbiano fatto le usurpazioni precedenti del trono afgano.

Il corrispondente. — Ma supponendo che Yakoob Khan, dopo aver detronizzato suo padre, conchiudesse un trattato coll'Inghilterra, mediante cui quest'ultima potesse inviare un agente diplomatico a Cabul, chiederete forse che anche la Russia venga rappresentata presso al nuovo sovrano?

Il gen. Kauffmann. — No; abbiamo conchiuso un trattato con gl'inglesi che ci vieta d'intervenire negli affari del Turkestan, e lo rispetteremo.

Il corrispondente. — Allora perchè avete inviato l'ambasciata di Rosgonoff?

Il gen. Kauffmann. — Allorchè essa è partita, le carte parevano imbrogliarsi fra l'Inghilterra e la Russia; abbiamo preso l'iniziativa per essere pronti ad ogni eventualità. D'altronde non abbiamo fatto nulla d'irregolare, una visita ad un vicino, tutto si limitò a questo e ciò che venne detto di più è falso.

Il corrispondente. — Gl'inglesi, se sono certi di questa attitudine della Russia si avanzeranno anche di più.

Il generale. — Essi non possono giungere ad una soluzione che impadronendosi di tutto l'Afganistan, compresovi Candahar e Herat, e ciò li occuperà per molto tempo!

Il corrispondente. — E voi li lascierete fare?

Il generale. — Senza dubbio, a meno di una guerra europea nella quale gli inglesi ed i russi non fossero della stessa parte. D'altronde spetta all'imperatore solo di decidere dell'avvenire.

Il governatore generale del Turkestan si è limitato a queste dichiarazioni. Tutta la sua attitudine d'altronde è quella di un uomo rassegnato, al quale è sfuggita una fortuna che credeva di possedere, questa fortuna, era la speranza di combattere gli inglesi colla speranza di vincerli.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Grévy ricevette questa mattina i delegati dell'Associazione dell'industria francese, i quali gli fecero una esposizione dell'industria, ch'è delle più critiche.

I delegati fecero un appello al presidente della repubblica ed alle Camere affinchè il lavoro nazionale sia posto al coperto della concorrenza straniera, con diritti efficacemente compensatori.

Grévy rispose che tali questioni meritano una seria attenzione dei pubblici poteri, che le Commissioni delle Camere le studieranno, che il governo s'ispirerà ai bisogni del paese e che la causa del lavoro nazionale non sarà sacrificata.

Un delegato fece allusione alla voce che il nuovo ministero erasi formato con impegni liberi scambisti.

Grévy affermò che il gabinetto esaminerebbe la questione senza una idea preconcetta, e che tutti gli interessi saranno tutelati.

Parigi, 14. — Montaliget, ex ministro di Luigi Filippo, fu eletto senatore inamovibile.

Il giornale *La Révolution française* fu condannato a 2000 franchi di multa per gli articoli firmati da Vallès e da Arnould, membri della Comune del 1871.

Sacy, membro dell'Accademia, è morto.

Pietroburgo, 14. — L'*Agenzia russa* dice:

« Il colpo di mano della Rumenia sopra Arab-Tabia può avere deplorevoli conseguenze, se è combinato colle misure sanitarie che impediscono alle truppe di rientrare in Russia. Misure legittime devono essere applicate di comune accordo. »

Corre voce che il barone Stuart, ministro russo a Bucarest, non sarà rimpiazzato.

Vi furono due casi dubbi di epidemia a Kammenyar; non è segnalato alcun nuovo caso nelle altre località.

Aden, 14. — Giunsero lettere dallo Scioah. La carovana destinata a Martini è in viaggio. Antinori gode ottima salute. Cecchi e Chiarini partirono il 14 maggio per il Sud e lasciarono in settembre lo Scioah. Mancano ulteriori notizie di loro. Antinori asserisce che ogni passo è una scoperta per la scienza.

Marsiglia, 14. — La Camera di commercio, riunita d'urgenza, approvò tutte le misure del Consiglio sanitario contro la peste, ed emise il voto che la Francia si ponga d'accordo coll'Italia, coll'Austria e colla Spagna, affinchè, in seguito alle misure eccezionali adottate dalla Francia, le navi provenienti dalla Francia presso queste potenze siano ammesse in libera pratica.

Versailles, 14. — Il Senato approvò ad unanimità con 225 votanti la Convenzione commerciale provvisoria coll'Italia.

Costantinopoli, 14. — Un rapporto consolare smentisce che alla Cavalla esista la peste.

Londra, 14. — Camera dei Lordi. — Lord Richmond dice che l'Inghilterra rivolge una seria attenzione sulla peste scoppiata in Russia; che a Malta fu ordinata una quarantena; che a Gibilterra sarà pure ordinata, qualora fosse necessario, e che pel momento fu dato l'ordine di allontanare ogni nave sospetta.

Belgrado, 14. — Il governo serbo nominò una Commissione sanitaria per porre in esecuzione le misure contro la peste prese dall'Austria, dalla Germania e dalla Rumenia.

Berlino, 14. — La Camera dei deputati respinse la mozione proposta dalla Commissione del bilancio contro il riscatto delle ferrovie principali, ed approvò invece una mozione per la costruzione e la sovvenzione delle ferrovie secondarie. Le proposte della Commissione del bilancio relative alle quote delle imposte furono approvate a grande maggioranza.

Madrid, 15. — Ieri imperversò una grande burrasca sulle coste della Gallizia. Due navi perirono; 28 persone rimasero annegate.

Ottawa, 14. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento canadese, con un discorso di lord Lorne. Egli crede che la partecipazione del Canadà all'Esposizione di Parigi sarà vantaggiosa pel commercio del Canadà coll'Europa.

Vienna, 15. — Il *Fremdenblatt* dice che le difficoltà che si opponevano alla formazione del ministero sotto la presidenza di Stremayr furono appianate, e che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani le nomine dei ministri.

Atene, 15. — La terza riunione, che ebbe luogo giovedì a Prevesa, dei commissari greci e turchi rimase pure senza risultato; tuttavia, dietro preghiera di Muchtar pascià, che dichiarò di attendere istruzioni dalla Porta, i commissari greci aggiornarono la loro partenza.

Il governo greco comunicò alle potenze il risultato della riunione.

Credesi che le Commissioni si riuniranno lunedì.

Parigi, 15. — Una nuova nota del *Journal officiel* dice:

« Tutte le provenienze [illegible] sono [illegible] come [illegible] nei porti francesi del Mediterraneo, [illegible] Manica, e saranno assoggettate [illegible] ento francese relativo alle navi che hanno la patente brutta. »

Londra, 15. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

« Il generale Totleben informò il rappresentante di una grande potenza che la Bulgaria e la Rumelia saranno separate, e che i generali Dondukoff e Stolepine saranno posti sotto gli ordini del principe Lobanoff. »

Buda-Pest, 15. — La Camera dei Signori approvò il progetto relativo al prestito.

Alla Camera dei deputati, Helfy presentò un'interpellanza per sapere quali concessioni la monarchia abbia ricevuto pel suo consenso di sopprimere l'articolo 5° del trattato di Praga.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	14	15
Rendita Italiana 5 0/0	80 65	80 75
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 1/2	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	90 70	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1211 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	480 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	504 —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo Romana ill. a gas	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 febbraio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Malgrado la reazione verificatasi ieri a Parigi, la Rendita era oggi da noi molto bene tenuta fra 82 90 e 82 92 1/2 fine mese. Per contante diede luogo a transazioni importanti da 82 80 a 82 87 1/2.

Sempre in favore i Prestiti.

Cattolico 91 75.

Blount 90 65.

Rothschild 91 50.

Migliorato le Banche Romane 1212 per contante.

Le Generali 480 a 480 50

Le Azioni del Gas 635 nominali.

Fermi i Cambi.

Francia 3 mesi 109 75.

Id. *Chèques* 110 75.

Londra tre mesi 27 72 a 27 75

Oro 22 14.

FIRENZE	14	15
Rendita italiana 5 0/0		
Napoleoni d'oro	22 10 c	22 10 c
Londra 3 mesi	27 73 c	27 73 c
Francia a vista	110 65 v	110 70 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	881 — a	882 — a
Az. Banca Naz.	2060 — fm	2031 1/2 a
Strade ferr. meridionali	365 — a	365 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	695 — a	702 1/2 fm
Credito mobiliare	719 1/2 fm	722 — a
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	14	15
Ren. 5 % god. 1° gen.	82 85 fm	82 85 fm

PARIGI (ore 3.10 pom.)	14	15
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	79 87	80 05
» »	77 37	77 35
» 5 0/0	112 67	112 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	74 75	74 90
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	182 —	180 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	250 —	251 —
Ferrovie romane, azioni	77 —	77 —
Obbligazioni lombarde	248 —	248 —
Obbligazioni romane	288 —	288 —
Londra a vista	25 23	25 23 1/2
Cambio sull'Italia	10 1/8	10 1/8
Consolidato inglese	96 5/16	96 1/8

VIENNA	13	14
Mobiliare	222 —	221 30
Lombarde	67 75	67 75
Banca Anglo-Austriaca	90 25	90 —
Austriache	240 80	248 50
Banca Nazionale	794 —	793 —
Napoleoni d'oro	9 32 1/2	9 33
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 35
Cambio su Londra	116 85	116 90
Rendita austriaca	63 40	63 50
» in carta	62 40	62 33
Union-Bank	86 —	85 25
Rendita aust. nuova (oro)	75 10	75 30

BERLINO	13	14
Mobiliare	393 50	397 —
Austriache	430 —	430 50
Lombarde	117 50	118 —
Cambio su Londra	20 38 1/2	20 38 1/2
Rendita Italiana	74 90	75 10

LONDRA	13	14
Cons. inglesi	96 1/8 a 96 1/4	96 1/16 a — —
Rendita ital.	74 1/4 a — —	74 1/4 a — —
Spagnuolo	13 3/4 a — —	13 7/8 a — —
Turco	12 5/8 a 12 3/4	12 3/8 a 12 1/2
Egiz. nuovo	— — a — —	47 — a — —
Ottomano (71)	55 3/4 a — —	53 1/2 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

fornisce come Specialità: *Macchine per miniere* (escavatori), macchine idrauliche per deposito e sotterranee, della forza fino a 1000 cavalli). *Pompe* di qualunque genere. *Pompe per comprimere l'aria. Macchine per bucare la pietra a percussione e a foro continuo. Macchine a vapore* con valvole e valvole di precisione a regolatore. *Locomobili Macchine per l'esercizio d'Officine Metallurgiche* (Ventilatori, laminatoi, macchine per staccare ecc.), per l'industria *chimica, tecnica e ceramica, Taglie, Macchine da tagliare* (forbici) d'ogni genere. *Preparatori* per il minerale o il carbone. *Macchine per comprimere il carbone coke.* Macchine per la fabbricazione di *Briquett* sistema Henrex e Comp., *Macchine a gas* (Brevetto Gilles), l'addare di vari sistemi. *Costruzioni in ferro e ponti. Piattaforme* con rotaie e a sfere (8 sistema Weickum). *Tristori, oggetti fusi, pezzi d'aggiustaggio, ferro in barre, lamiere bucate.* Dirigersi per schiarimenti ai Rappresentanti signori *Carlo F. Hofer e C. in GENOVA.*

Per le inserzioni indirizzarsi alla Ditta A. Manzoni e C., in Roma, via di Pietra, 90, 91 e via de' Burrò 154, 155 156. — Milano, Via della Sala 14. — Parigi Rue du Faubourg Saint Denis, N. 65

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistero od iniezione vaginale: utilissimi principalmente per bambini. Ve ne sono della contenenza d'Loncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a 6 caduno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10, angolo S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, numeri 154-55-56.

LA VÈLOUTINE

È una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Deposito e vendita in **MILANO** presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA** stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

TOSSE, COSTIPAZIONE, CATARRO

irritazione di petto e dei bronchi

Contro queste indisposizioni la **Pasta** e lo **Sciroppo** pettorale di **Nafè** di Delangrenier possedono un'**efficacia sicura** constatata da 50 medici di Parigi. Deposito in tutte le farmacie d'Italia. A *Milano*, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porto lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in un necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita di qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose summentovata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come o per mio consiglio vedute praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1862 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo impreso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicietti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Toparelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco della quale ragioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELI**

Deposito in Roma presso la filiale A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra)

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 232 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouloub-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.ª, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56 e nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani e Scellingo.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT e C.ia FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi, c'impegnamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color rosa, mai bianco, e con la firma Grimault e C.ª su ciascheduna boccetta, ed il bollo del governo Francese. Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute. Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto ec.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Attolia, 56 Strada Guantaiina

Deposito in Milano A. Manzoni e C. in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

30 anni di successo

PETTORALE VAUQUELIN

alla midolla di ossa e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini, e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano, in Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de Burro 154-55-56. Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

ACETO AROMATICO

INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli. — Lire 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, numeri 154-55-56.

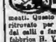
Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, *estirpano radicalmente i calli, guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.ª via di Pietra N. 91 (angolo Piazza Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.

L. 1 e 1 50 la scatola con istruzione.



Cerotto all' Arnica di Young per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il migliore ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese Young. Deposito in Roma presso Corti e Bianchelli Frattina 66

Feste da ballo - Soirées

La società elegante trova presso la ditta **A. MANZONI e C.**, via di Pietra, 91, Roma, i seguenti indicatissimi articoli di profumeria, che vengono anche spediti verso vaglia anticipato:

Auricomus inglese per ridurre in color biondo oro qualsiasi capigliatura		L. 8 50
		» 4 —
Aceto Bully vero di Parigi	Flacon grande	» 2 —
» » »	piccolo	» 2 —
Bianco perla Delettrez di Parigi liquido		» 2 50
» » Calliderphile Pinaud	Flacon	» 2 50
» » Parea in polvere sopraffino	Scatt.	» 10 —
» » » » fino	»	» 5 —
		» 2 —
Cosmetico alla fragola per le labbra in astuccio d'avorio		» 1 75
Cold cream Athinson di Londra		» 2 —
» » Delettrez di Parigi		» 2 —
» » Rimmel di Londra		» 3 50
Crema Simon di Lione		» 3 —
» di Giglio Delettrez		» 3 —
Estratti all'Opoponax, profumo moderno di Delettrez	Flacon	» 1 50
» Ambra		» 1 50
» Bouquet		» 1 50
» Cipro		» 1 50
» Fieno		» 1 50
» Gelsomino		» 1 50
» Frangipane		» 1 50
» Fiori di Maggio		» 1 50
» Oeillet		» 1 50
» Pan di Spagna		» 1 50
» Miele		» 1 50
» Muschio		» 1 50
» Patchouly		» 1 50
» Reseda		» 1 50
» Rose		» 1 50
» Vaniglia		» 1 50
» Verbena		» 1 50
» Violette		» 1 50
» **Atkinson** assortiti in profumi, modello a zampillo		» 3 —
» **Rimmel** flaconi		» 2 —
Depelatorio di Fay in polvere		» 5 50
» » Athinson		» 8 —
» »		» 3 —
» Boudet liquido		» 2 —
Fluido Keller per le macchie della pelle		» 3 25
Lustrine all'Opoponax per dare il brillante ai capelli		» 1 —
Polvere di Riso in pacchetti di Rimmel		» 1 —
» » » Delettrez		» 1 —
» » in scattola di metallo con piumino		» 3 25
» » all'Opoponax		» 2 50
» da capelli biondi Pinaud		» 2 —
» d'oro da capelli in scattola con piumino		» 5 —
» d'argento » »		» 5 —
Rosso da teatro Delettrez		» 1 50
» » Fay		» 1 50
Veloutine Fay senza piumino		» 4 50
» » con piumino		» 5 50

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
DI GEROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro la debolezza di i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galeazzo e Pirotta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 1 30** — Una piccola **L. 0 65**.

SOLUZIONE COIRRE
CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale*, l'*Anemia*, la *Tisi*, le *Cachessie*, la *Clorosi*, le *Scrofole*, il *Rachitismo*, le *Malattie degli ossi*, le *digestioni difficili*, l'*Inappetenza*, le *Dispepsie*, le *Malattie nervose*.

Per evitare le contraffazioni, la nostra etichetta porterà d'ora innanzi le parole **Coirre a Paris** in *tre colori* e le parole **79, rue de Cherche Midi** in lettere di *tre colori* ciascuna, inoltre il timbro dello Stato francese in bleu. — Si trova nelle principali farmacie. — Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

ANGELIN DESNOIX e C.ie, FARMACISTI
17 Rue Vieille du Temple, Paris.

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, le laringiti acute o cronico, i dolori reumatici, le lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i Farmacisti

Vendita in Milano da A. MANZONI e C. Vendita in *Roma* nelle farmacie Sinimberghi, Garneri e Marchetti, Selvaggiani.

Lenzuoli igienici impenetrabili

DI GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per tutti gl'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontano le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N. 0	larghezza centimetri	57	per	71	L. 3 50
» 1	»	» 70	»	72	» 4 50
» 2	»	» 70	»	90	» 5 50
» 3	»	» 80	»	93	» 6 50
» 4	»	» 106	»	114	» 7 50
» 5	»	» 100	»	135	» 8 50
» 6	»	» 115	»	147	» 9 50

Deposito presso A. MANZONI e C. via della Sala num. 16, in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra n. 91 angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154 55 56. Contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Gran Diploma d'onore — Gran Diploma d'onore

MEDAGLIE D'ORO PARIGI 1878 e a diverse ESPOSIZIONI

Certificati numerosi delle primarie Autorità Mediciali

Marca di fabbrica

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.** Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le buone farmacie e droghiere.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma **DELL'INVENTORE** Henri NESTLÈ (Vevey, Svizzera).

SCIROPPO CALMANTE
DI

Nisoux Lacheux farmacista successore di Cadilhon

in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute o croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala, N. 16 e in Roma stessa casa Via di Pietra 91.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarchevoli proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite**, e **tutte le malattie di petto.**

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta dell'aveloppe il **bollo dello Stato francese e la firma BERTHÉ**, avendo i signori Dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni dello Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Deposito generale per l'Italia: Milano **A. Manzoni** e C., via Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Tip. dell'Opinione